


**PALERMO**   
**ROTARY**



Scipione Li Volsi (Monumento a Carlo V) — Particolare

**ANNO OTTAVO - NUMERO 1**

**GENNAIO - FEBBRAIO 1978**



ROTARY INTERNATIONAL

210° DISTRETTO - ITALIA

ROTARY CLUB  
PALERMO

DIREZIONE DELLA RIVISTA  
UFFICIO SEGRETERIA DEL CLUB  
PALERMO - PIAZZETTA BAGNASCO 7  
C.A.P. 90141 — TEL. 33.23.73

*DIRETTORE RESPONSABILE*  
**TOMMASO MIRABELLA**

SEGRETARIO  
ALFONSO PARLATO

REDATTORE CAPO  
GIUSEPPE DI MARIA

REGISTRATO PRESSO IL  
TRIBUNALE DI PALERMO  
DECRETO N. 9 DEL 9 FEBBRAIO 1971

STAMPATO DALLA TIPOGRAFIA DE MAGISTRIS  
SUCCESSORE VINCENZO BELLOTTI S.P.A. -  
PALERMO - VIA GAGINI, 23

# ROTARY CLUB

## PALERMO

### CONSIGLIO DIRETTIVO :

#### Presidente

MELISENDA GIAMBERTONI Prof. Dott. IGNAZIO

#### Vicepresidenti

CAVADI Prof. AGOSTINO

GUCCIONE Dott. PIETRO

#### Segretario

PISCITELLO Dott. GAETANO

#### Consiglieri

AZZARELLO Ing. GIUSEPPE

PAPAROPOLI Prof. GIUSEPPE

SORCE Avv. SALVATORE

VIRGA Dott. GIUSEPPE

#### Consigliere tesoriere

MASSARO Dott. GIUSEPPE

#### Prefetto

CAFFARELLI Ing. BENEDETTO

### RIUNIONI CONVIVIALI :

GRAND HOTEL VILLA IGIEA

OGNI GIOVEDI' NON FESTIVO — ORE 13

ULTIMO GIOVEDI' DEL MESE — ORE 21

DAL 1° LUGLIO AL 30 SETTEMBRE,

SEMPRE DI GIOVEDI' — ORE 21

(Alle riunioni dell'ultimo giovedì del mese ed a tutte quelle del periodo estivo partecipano anche le gentili Signore dei rotariani).



*Il Presidente del Rotary Internazionale Jack Davis e la moglie Mary, nel corso del loro viaggio per la visita ai vari Rotary del mondo, sono stati a Roma dal 3 al 6 ottobre, dove hanno incontrato i maggiori esponenti del Rotary italiano.*

*Il Presidente Davis e la signora Mary sono stati ricevuti in udienza particolare da S.S. Paolo VI e dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone.*



# *La bottiglia*

## *vuota*

*La tragica, lugubre falce che non stronca a taglio ma a raffiche insiste nella sua opera. Ubriachi d'odio seminato, decennio dopo decennio, a piene mani, ottusi da idiozie gabbellate per alte dottrine e diligentemente diffuse da migliaia di maestrucci adescati dalla moda, i falciatori ne vanno fieri. Dicono che i loro sono atti di guerra; addirittura convinti di combattere una guerra santa. Le vittime, mette conto notarlo, sono scelte là dove più si esprime lo spirito della libertà. Si falcia soprattutto dove la libertà si insegna e diffonde con la parola stampata o parlata, dove la si pratica con l'intrapresa economica, dove la si garantisce con l'applicazione della legge. Sul terreno, insomma, che, non già questa o quella brigata, questo o quel nucleo di recente invenzione, ma un'ideologia ormai vecchia (tanto vecchia che alcuni suoi sposi ne vanno, per pudore o vergogna, truccando il volto) ha indicato come campo di erbe maligne e odiose da falciare e cosparger di sale.*

*Si dice e ripete, financo da chi meno vi avrebbe legittimazione, che scritti e proclami di quei falciatori sono delirio. Ed è vero. Ma quel delirio altro non è se non la più attuale manifestazione dell'odio contro «l'altra classe», contro lo Stato, contro le sue leggi, teorizzato ed esaltato come braccio di leva per distruggerli e instaurare l'ordine nuovo.*

*Chi pianga o finga di piangere sullo scempio d'uomini e di cose che dilaga per le*

*nostre strade, botteghe, uffici e scuole, ma non si accorga o non voglia accorgersi delle sue cause prime non fa che piangere lacrime di cocodrillo.*

*E chi invochi lo Stato a restaurare l'ordine, a ridare a tutti libertà di pensare, scrivere, lavorare, giudicare senza rischiare la pelle, ma dimentichi che nulla può lo Stato quando gli manchino da parte dei suoi cittadini consenso vero e concreto sostegno non fa che sognare.*

*Senza quel consenso e sostegno lo Stato è una bottiglia vuota; non se ne sprema nulla di nulla. Ma chi di questo sia convinto non può non andar oltre e aggiungere che quella bottiglia si può riempire con qualunque specie di vino. E che la scelta del vino dipende anche da noi.*

*Presi da altre cure e magari convinti che solo ai « consules » spetti il « providere ne quid res publica detrimenti capiat », di vino, probabilmente, non ne abbiamo da decenni né scelto né versato alcuno. Altri, tuttavia, in nostra assenza vi ha provveduto. E così dalle nostre scuole, degradate da luogo di studio a veicolo di propaganda, sono usciti i falciatori.*

*Deprecare è inutile; insistervi a ogni piè sospinto e continuar come prima addirittura risibile.*

*Come pochi anni addietro predicava proprio un Presidente del R.I. il nostro « è tempo di azione ». Fu forse la voce di colui che chiama nel deserto?*